

Mirna spiazza tutti e cambia idea: «Voglio vivere»

Brindisi
di Angelo Sconosciuto

La donna, malata di Sla, pochi giorni fa aveva rifiutato un intervento salvavita. Ieri il dietrofront davanti al giudice tutelare



Contro-rdine, anzi contro-decisione, sempre in

osseguio al principio della massima libertà. Sembra che il contatto con medici e altre persone e la disponibilità di un comunicatore a scansione oculare con il quale spiegarsi a dovere abbia fatto cambiare idea alla signora Mirna, 60 anni, originaria del Tarantino, malata di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), che solo due giorni fa aveva chiesto, e ribadito dinanzi al perito nominato dalla Procura della Repubblica di Brindisi, di voler rinunciare all'intervento di tracheotomia che le avrebbe consentito di prolungare la sua esistenza.

qui Parigi
Eutanasia: i socialisti ci riprovano

La legge francese del 2005 «sulla fine della vita», firmata dal deputato neogollista Jean Leonetti e considerata un testo equilibrato, non basta più ai sostenitori transalpini dell'eutanasia. Il Partito socialista (Ps) torna infatti alla carica cercando di riaccendere con una nuova proposta di legge in Parlamento un dibattito che sembrava pacificato.

Come già in passato, lo stesso Ps è spaccato dalla proposta, firmata da 120 deputati socialisti su oltre 200. Ma nonostante i numerosi altri testi nella stessa direzione già bloccati a vari stadi dell'iter legislativo, il partito è pronto a riprovarci. «Ogni persona, giunta a un certo stadio della sua malattia e che ha ricevuto sollievo delle proprie sofferenze nel modo migliore, deve poter scegliere la morte, se lo desidera, e ricevere per questo l'aiuto di cui ha bisogno», dichiara la proposta di legge sottoscritta dal capogruppo Ps all'Assemblée, Jean-Marc Ayrault e da altri due nomi noti del partito, Manuel Valls (spesso presentato come una delle «speranze» per il futuro) e Pierre Moscovici.

I deputati socialisti sostengono che «occorre passare dall'eutanasia passiva all'eutanasia attiva», come ha detto una delle autrici del testo, Danièle Hoffman-Rispal. Ciò dovrebbe valere, secondo i firmatari, nei casi di una «sofferenza fisica o psichica che non può essere lenita». L'aggiunta del termine «psichica» ha però provocato sconcerto anche a sinistra, al punto che qualche deputato del Ps ha alzato la voce. Nella mente di tanti osservatori, nelle ultime ore, è tornato il caso del noto scrittore belga Hugo Klaus, che nel marzo del 2008 aveva ottenuto il proprio «diritto all'eutanasia» per via della sofferenza «psicologica» che gli procurava l'aver appreso di essere affetto dalla sindrome di Alzheimer. I rischi potenziali di derive senza controllo sono tanto palesi che taluni esperti, di fronte alla proposta di legge, parlano già di «provocazione». Robert Badinter, l'ex ministro Ps divenuto celebre per aver abolito la pena di morte in Francia, s'è detto contrario alla cieca ostinazione sull'eutanasia manifestata da un partito che pare in piena crisi d'identità.

Daniele Zappalà



L'Ospedale Antonio Perrino di Brindisi, dove è ricoverata la signora Mirna, malata di Sla

potrebbe essere viziata dalla situazione contingente». Sul tavolo del sostituto procuratore Giuseppe De Nozza arriva la notizia di quanto sta accadendo, con i medici che non si assumono la responsabilità di staccare le macchine e dimetterla sapendo a cosa sarebbe andata incontro. Il magistrato ha innanzitutto chiesto una consulenza psichiatrica.

«La paziente è in grado di intendere e di volere», ha stabilito la perizia e in un incontro con i giornalisti, lunedì mattina, il procuratore di Brindisi, Marco Di Napoli, con non poca commozione ha fatto vedere un foglio con su scritto «Voglio morire» e ha pronunciato una frase soltanto: «È una scelta dolorosissima». Da quella data dunque si diceva che il giudice tutelare avrebbe dovuto

◆ Bioetica a Macerata

Il 25 e 26 novembre prossimi si tiene all'Università di Macerata un colloquio etico dal titolo «Felicità e dolore», organizzato da Luigi Alici e Donatella Pagliacci. Si tratta di un dialogo interdisciplinare tra etica, bioetica, neuroetica a cui parteciperanno alcuni esperti in questi settori: Roberto Garaventa (Università di Chieti), Michele Nicoletti (Università di Trento), Laura Boella (Università di Milano), Massimo Reichlin (Università Vita Salute San Raffaele di Milano).

◆ Cremona sul fine vita

Si intitola «La vita umana nelle fasi finali» il convegno che si tiene domani e sabato a Cremona, a Palazzo Cittanova, organizzato dall'ordine provinciale dei Medici. Tra i relatori Laura Bianconi, Demetrio Neri, Luciano Eusebi, Maurizio Mori, Adriano Pessina e Gustavo Zagrebelsky. In chiusura della due giorni è prevista la tavola rotonda sul tema «Il disegno di legge Calabrò difende davvero la vita umana nelle fasi finali ed è compatibile col codice di deontologia medica?»

procedere alla nomina di un amministratore di sostegno, che avrebbe dovuto farsi interprete della volontà della donna che in quei frangenti sembra avesse solo chiesto di restare attaccata attraverso la cannula al ventilatore automatico, e tornare al più presto a casa.

Insomma, il compito dell'amministratore di sostegno avrebbe dovuto

essere solo quello di farsi interprete dei desideri della signora Mirna. «Stando alle normative vigenti - si spiegava in conferenza stampa -, non possono essere in alcun modo imposti trattamenti sanitari contro la sua volontà, tracheotomia compresa». Ieri pomeriggio l'inversione di rotta. A sorpresa. Ma che spiega tante cose.

INSINTESI

1 La settimana scorsa Mirna, 60 anni, malata di Sla, fa capire ai familiari di non voler sottoporsi a tracheotomia, intervento giudicato indispensabile dai medici.

2 La famiglia vuole difendere la volontà della donna ma i medici non si assumono la responsabilità di staccare le macchine e dimetterla.

3 Il caso finisce in Procura. Viene accertato che la donna è in grado di intendere e di volere.

4 Ieri il colpo di scena: Mirna, alla quale nel frattempo è stato dato il comunicatore a scansione oculare, fa sapere che invece vuole vivere.

qui Madrid

«Morte degna»: l'Andalusia gioca con le parole. E il governo spagnolo insiste sull'aborto facile



Abborto e «morte degna»: di fronte ai nuovi strappi della legislazione spagnola i camici bianchi alzano la voce e reclamano l'obiezione di coscienza.

Per l'Ordine dei medici di Madrid è assolutamente «imprescindibile» il diritto all'obiezione rispetto a un intervento di cosiddetta interruzione volontaria della gravidanza. In vista della prossima riforma preparata da José Luis Rodríguez Zapatero (aborto libero entro le prime 14 settimane, ma permesso fino alla 22esima settimana per malformazione e anche oltre la 23esima nei casi più gravi), l'Ordine medico della capitale - un'istituzione con oltre 35 mila iscritti - ha ricordato ai suoi membri che dal 2006 esiste un registro per gli obiettori di coscienza. Il personale sanitario madrilenno non è l'unico che esige la garanzia di una scelta individuale di fronte a situazioni eticamente spinose.

Una legge all'esame della regione autonoma spagnola apre un varco all'eutanasia. Intanto la riforma sull'interruzione di gravidanza voluta da Zapatero inizia il 26 il suo iter parlamentare

Secondo il presidente del Consiglio degli Ordini professionali medici dell'Andalusia, Juan José Sanchez, la nuova normativa dovrebbe garantire l'obiezione: «Nessuna norma, per importante che sia, può obbligare un medico a portare avanti azioni in contraddizione con il suo criterio deontologico o di prassi medica». Il testo, denuncia Sanchez, «ignora l'obiezione di coscienza del medico di fronte a decisioni trascendentali».

Quanto all'utilità della nuova legge, i medici non la condividono: «Le proteste dei pazienti o dei familiari nei confronti degli interventi medici non sono mai per l'accanimento terapeutico», al contrario: «Le famiglie ci chiedono di prolungare la vita dei pazienti, a volte in occasioni limite».

L'Andalusia è la prima comunità autonoma spagnola ad avviare un progetto legislativo di questo tipo. Nel frattempo, a livello nazionale, il Parlamento iberico si prepara per l'inizio del dibattito sulla riforma dell'aborto. Lo spettro politico è ormai chiaro. I socialisti di Zapatero, oltre alla sinistra più radicale (comunisti, separatisti catalani), vorrebbero guadagnare anche l'appoggio dei nazionalisti baschi del Pnv. Ma intanto il centrodestra e tutto il centro politico spagnolo (da CiU al partito UPyD) hanno presentato emendamenti all'intera legge, confermando un'assoluta opposizione. Il dibattito comincerà giovedì 26 novembre con l'analisi delle richieste di modifica dei vari gruppi.

di Michela Corticelli

sul confine

«Provavo dolore, ma voi non mi capivate»

«Io provavo dolore, ma voi non mi capivate». È difficile reprimere la commozione guardando scorrere sullo schermo le immagini di Silvia: sette mesi dopo l'incidente, riesce faticosamente ad articolare queste otto, semplici, parole. Come non pensare ad un'altra bella e sfortunata ragazza, costretta in un corpo che non le rispondeva più. Ha provato dolore Eluana? È questa una delle immagini più forti del convegno «La persona innanzitutto», giornata di lavoro sulla realtà dello stato vegetativo, promossa dall'associazione Risveglio Onlus, sotto la guida del fondatore, l'avvocato Francesco Napolitano, svoltosi in una luminosa mattina romana di novembre, proprio a pochi metri dal vertice Fao. Eppure, a ben guardare, anche qui, in un certo senso, si parlava di lotta alla fame, perché negare alimentazione e idratazione a un disabile grave, vuol dire farlo morire di fame e di sete. Detta così, può sembrare una forzatura, ma in questa stagione confusa in cui si è passati con disinvoltura dalla manipolazione della scienza alla manipolazione delle parole, è sufficiente far entrare nel linguaggio corrente una nuova terminologia per scardinare l'antropologia di riferimento. A questo pericolo ha fatto esplicito riferimento monsignor Rino Fisichella durante il suo intervento incentrato sull'etica a sostegno della dignità della persona. Parlando del grande cambiamento culturale in atto nella nostra società, ha sottolineato come questo stia facendo venire meno concetti con cui l'uomo si è sempre confrontato, già prima del cristianesimo: «Le parole sono importanti, perché è con la terminologia che si dà forma ai concetti ed

Le parole di Silvia, sette mesi dopo l'incidente, al convegno sugli stati vegetativi a Roma, promosso dall'associazione Risveglio. Un richiamo a chi pensa che il coma, anche quello apparentemente più grave, sia in fondo uno stato di «non vita» e gli sia preferibile la morte



è con i concetti che si costruiscono le categorie attraverso cui le persone formano le opinioni e i pregiudizi». È accaduto con l'aborto, sta accadendo con il fine vita. Per questo, ha proseguito il presule, «continueremo a batterci perché alimentazione e idratazione siano considerate sostegni vitali e non terapie». Senza dimenticare che questa non è una posizione soltanto cattolica, anzi: «Questa è una battaglia che unisce credenti e non credenti, perché coinvolge la dignità imprescindibile di ogni essere umano».

Sulla scia di questo intervento, Ferdinando Aiuti, presidente della commissione consiliare speciale delle politiche sanitarie del comune di Roma, ha ricordato l'attualità del giuramento di Ippocrate. Dopo duemila e cinquecento anni tuttora deve essere «fonte di forza e ispirazione per tutti coloro che esercitano la professione

medica». E il ruolo del medico, delle organizzazioni, in questo settore è tutt'altro che secondario. Questo il senso dell'intervento di Flori Degrossi, dirigente generale della Asl Roma B, che molto si è spesa, personalmente e professionalmente, seguendo da vicino la nascita di Casa Iride, la struttura di riabilitazione per questi pazienti così speciali. «C'è una linea sottile, che bisogna fare attenzione ad attraversare - ha detto la Degrossi - ed è quella che oltrepassiamo quando, come medici, cominciamo a considerare chi ci sta di fronte da persona a paziente».

Medici, infermieri, fisioterapisti, devono lavorare insieme fin dal primo momento, dal reparto di rianimazione, dopo il trauma o l'evento acuto che ha portato all'incoscienza e che, se non adeguatamente trattato sin dal primo momento, può portare alla disabilità cronica. Lo ha ricordato Rodolfo Proietti, ordinario di Anestesia e rianimazione al policlinico Gemelli di Roma, insistendo sulla necessità di un'azione tempestiva e coordinata per «ridurre al massimo le gravi conseguenze del coma derivanti da danni neurologici». Senza dimenticare il fondamentale ruolo degli affetti, perché nessuna infermiera, per quanto amorevole e competente «potrà mai sostituirsi alla carezza di un familiare». Rita Formisano, della Fondazione Santa Lucia Irccs, ha reso ancor più efficace questo concetto, proiettando le splendide immagini dei suoi pazienti che, pur formalmente dichiarati «in stato vegetativo» non si possono di sicuro definire «vegetali». Un piccolo ripasso, anche di traduzione, utile per capire di chi stiamo parlando: persone.